

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 — Trim. 4.50 }
Per il Regno 10 — 5.50 — 4.00 }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via P.zza dipinto N. 3037 A.

INSEIZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Marzo

ISTRUZIONE PUBBLICA

V. (1)

I M A L I

Avevamo pubblicato appena il nostro articolo sulla istruzione religiosa nelle scuole, alloraquando i giornali di Genova ci arrivarono con una notizia che noi, occupandoci di quest'argomento, non possiamo lasciar passare sotto silenzio.

Ecco di che si trattava: i convittori del collegio di S. Giorgio a Novi — uno dei più bigottoni d'Italia — erano in rivolta contro i loro direttori, professori e institutori.

Questi, con la solita intolleranza del prete che non smette se non quando è riescito, volevano che quei giovanetti si recassero a compiere non so quale cerimonia religiosa — ed essi, insofferenti questa schiavitù della coscienza, vollero protestare e dichiararono che non avrebbero obbedito.

Come sia andata a terminare quella ribellione di convittori non lo sappiamo — ma si può indovinare.

Grazie alle solite intromissioni delle rispettive famiglie, l'ordine si sarà ristabilito in brevissimo e domani si sarà daccapo.

Però se questo fatto è di punta e poca entità, esso ci conforta nel nostro *delenda Cartago*: la necessità di dare un congedo in *formis* ai reverendi nelle scuole.

Ed esso poi ci è sprone a trattare un altro dei mali da cui l'istruzione pubblica è afflitta presso di noi: la soverchia libertà, cioè, che i conduttori e rettori di cia-

scun collegio hanno di fare a un di presso tutto ciò che lor pare e piace dentro le mura del loro stabilimento.

Esiste nella maggior parte delle famiglie agiate un pregiudizio; che cioè i loro figli non possano ricevere un'educazione ammodo, quale si conviene al loro stato, se non si chiudono bambini ancora in un collegio e non ne escano dopo parecchi anni.

Noi non lo combatteremo questo pregiudizio, per quanto siamo convinti che molto meglio che non in quella vita claustrale nella vita della famiglia e della società i giovanetti apprenderebbero a farsi uomini e non si troverebbero a sedici o diciott'anni, quando lasciano il convitto, rimpinziti di cognizioni, abboracciate, ma ignari di tutto che non sia il loro collegio, disarmati contro ogni burrasca della vita.

Non combatteremo questo pregiudizio, perchè troppo amiamo la nostra per vincolare, anche moralmente, la libertà altrui.

Ma a rendere le conseguenze di questo pregiudizio meno tristi, noi dobbiamo deplorare la generale trascuratezza delle autorità della pubblica istruzione riguardo ai convitti.

Che tutti quanti coloro i quali aprono di questi stabilimenti sieno animati da uno spirito filantropico e dal desiderio che la gioventù si educi — parole quasi sempre ripetute nei programmi — noi non abbiamo sufficiente dose d'ingenuità per crederlo.

Il vero spirito che muove ottanta per cento di quei signori è spirito di speculazione: come uno apre una trattoria ed altri un albergo, essi aprono un collegio.

Ma in quelli poco danno se si mangia male o si dorme peggio:

lo strepito dei suoi singhiozzi che andavano indebolendosi.

Poi, dopo qualche minuto, a quello strepito sempre più sordo, si aggiunse il soffio penoso della respirazione del ferito.

Gaston si agitò. — Il suo petto cercava dell'aria, perchè l'amarezza della sua collera si fondeva in una commozione di altra natura. I singhiozzi di Carmela gli cadevano sul cuore. Egli si volse bruscamente. Egli pure piangeva.

Egli vide Carmela immersa nel più profondo dolore. La trasse verso lui dolcemente e baciò i suoi capelli.

Non s'intesero più i singhiozzi di Carmela. Ma ella non si rialzò subito, e sembrò assaporare deliziosamente quella carezza insperata.

Quando finalmente si alzò e gettò indietro i capelli che coprivano il suo volto, una tenera riconoscenza sorrideva sotto le sue lagrime.

— Grazie!... — ella mormorò.

E, come alla vide ancora l'amore nello sguardo di Gaston, la sua anima si riebbe; il suo cuore battè, si colorò la sua guancia e la sua bellezza splendette soave...

Non restava nei suoi lineamenti che un languore divino, grazia nuova, che la faceva più sicura di essere adorata...

— Tocca a me implorare perdono, signora — disse Gaston, a cui la passione rinascente combatteva un resto di freddezza — avrei dovuto rimproverarvi per la colpa di vostro fratello?... Ma se voi sapeste come furono lunghi e crudeli quei sette anni che segui-

sommo svantaggio in questi ove lo scopo preposto e promesso non si raggiunga.

E generalmente non lo si raggiunge.

Generalmente chiamati all'ufficio d'insegnamento vi sono coloro ai quali non riesci di ottenere una cattedra pubblica: che senz'altro amore fuor di quello dell'ultimo del mese fanno le loro lezioni tanto per fare, e convinti che già agli esami sarà premura della commissione esaminatrice — composta di professori del collegio — di far passare per aquila anche i convittori più tardi d'ingegno, non avranno scrupoli di coscienza se i loro alunni a metà dell'anno scolastico ne sanno tal quale come in principio ed a fin d'anno tal quale come a metà.

Delle eccezioni, col *generalmente* che abbiamo premesso, convenimmo che ve ne hanno di onorevolissime e lo ripetiamo; ci son dei collegi, vecchi di età ove si dà ai giovani la educazione migliore e sui quali mai nulla ha giustificato il sospetto che se vi si coltiva la mente, vi si corrompa l'animo dei giovanetti.

Ma tutti questi collegi presentano delle esigenze di non poca gravanza.

La pensione vi è elevatissima, appunto per ciò che i professori che valgono qualcosa hanno tutto il diritto di essere pagati bene, e conseguentemente alla elevatezza della pensione, i giovani che accedono a questo collegio hanno delle idee ben alte e devono appartenere alle famiglie o dell'aristocrazia o quanto meno della borghesia ben provveduta.

Se solo in queste due classi della società allignasse il pregiudi-

rono la perdita della nostra speranza!

I suoi occhi lasciarono Carmela per errare, distratti fra l'alcova.

— Se voi ci avete veduti — egli proseguì — attorno il letto di morte di mio padre, attendendo colui che non doveva venire!... A quell'epoca era già da molto tempo che durava la nostra miseria... Le mie sorelle ed io stesso, siamo cresciuti nell'indigenza, sotto il tetto di un degno servitore che ci faceva l'elemosina chiamandoci suoi padroni... Scacciati da quell'asilo per la perfidia implacabile dell'usurpatore del nostro nome, noi avevamo fatto appello alla giustizia, e potevamo sperare ancora un posto fra gli eguali dei nostri avi!... La speranza, signora, la speranza! Quell'ultima luce che rischiara la nostra notte!... è vostro fratello che ci ha rapito la speranza!

Egli si animava sempre più, lasciandosi andare alla raccolta delle sue memorie, e non si accorgeva ch'egli ricominciava così il martirio della baronessa. Ella stava in silenzio e si spaventava misurando la gravanza del suo delitto. L'angoscia che gli epprimeva il cuore non era, bisogna dirlo, un rimorso, ma una pena terribile di avere causato ciecamente la sventura di colui ch'ella amava.

Oppressa dalla coscienza del male ch'essa avea fatto, non cercava disculparsi. Anzi molte volte, spinta dal pentimento, ella fu sul punto di gettarsi in ginocchio e dire: — Sono io, io sola la colpevole!... — Perchè l'a-

zio di non volere alle scuole pubbliche i loro bambini, il guaio non esisterebbe per ciò appunto che abbiamo detto; ma siccome per lo spirito di imitazione, anche il piccolo borghese, quando comincia a trarre con meno stenti la vita, vuole collocare in qualche convitto i suoi figli, e per le ristrette condizioni ed anche il ristretto ordine d'idee li colloca nei moltissimi collegi convitti che sorgono nelle varie città, è necessario che il governo sorvegli e severamente questi istituti.

Sia perchè in mano dei preti i quali contano fra le loro armi più possenti contro l'Italia la facoltà di dettar dalla cattedra lezioni — sia perchè la soverchia avidità degli speculatori si occupa solamente degli introiti e non si cura se dopo alquanti anni di clausura i giovani escono ignoranti, le cose vi vanno a casaccio; ci pensino le autorità della pubblica istruzione e adoperino energia per rimediare a questo male.

Del quale più tardi le famiglie sentono, pur forse senza comprenderne le cause, il gravissimo danno.

Onoranze a Giuseppe Mazzini

Il generale Giuseppe Garibaldi ha inviato al generale Stefano Canzio la lettera seguente:

Caprera, 3 marzo 1880.

Mio Carissimo Stefano,
Come è dovere di ogni italiano, aderisco alla commemorazione del Grande Giuseppe Mazzini.
Sempre vostro
Giuseppe Garibaldi.

RASSEGNA ESTERA

Il fatto culminante della giornata è la decisione del governo francese di

more la faceva sincera e le pareva ingannare anche col silenzio.

Ma l'amore, d'altra parte, chiudeva la sua bocca. Come condannarsi all'odio di Gaston?...

Egli, trascinato dalle memorie, descriveva l'ultimo respiro di suo padre, al quale Dio avea ricusato ogni consolazione all'ora della morte; egli descriveva la gioventù delle sue sorelle ridotte a lavorare per guadagno; la sua propria gioventù, così trista, così diversa dall'adolescenza dorata dei suoi avi.

E, mentre egli parlava di quelle oscure sofferenze, non badava più alla baronessa, perchè il proprio pianto esalta e fa divenire egoisti.

L'odio indovina! — egli riprese finalmente, assorto sempre più. — Io non sapeva ciò che avea fatto quell'uomo, ma al solo sentire il nome con cui si chiamava, il mio cuore si slanciò contro di lui... Io non lo vedeva e cercava figurarmi il suo volto, perchè io voleva avere qualche cosa di visibile da detestare e da maledire. Una faccia di donna sul corpo di un ragazzo!... La bellezza di un angelo, per nascondere l'anima di un vile scellerato! Ecco ciò che ho veduto... E quel ragazzo mi ha vinto... Io credo che mi abbia fatto grazia...

Gaston passò il rovescio della mano sulla fronte e gridò in un subito trasporto febbrile: — Ah! se Dio avesse dato le braccia di un uomo all'ultimo dei Mailleprè, quel miserabile sarebbe morto... ed io gli avrei strappato il nome di mio padre!

non concedere la estradizione di Hartmann alla Russia.

L'onore della Francia fu così salvato; ma più che l'onore della Francia fu salvato un grande principio, quello cioè della non estradizione dei rei di delitti che in qualsiasi modo si connettono alla politica. Se la Francia avesse ceduto si sarebbe a sua colpa costituito un brutto precedente, i cui effetti avrebbero poscia dovuto risentire tutte le altre potenze.

Ciò poi che in questa vertenza piace di più, si è il fatto che le relazioni di amicizia fra Russia e Francia non verranno in questo modo turbate; cosicchè se qualcuno sperò per lo incidente Hartmann di aver a pescare nel torbido, le sue speranze rimasero deluse.

L'Hartmann però verrà condotto ai confini.

Nihilisti a Parigi

Ecco i proclami dei nihilisti ai parigini.

La prima è diretta ai giornalisti pregandoli a publicar la seconda diretta a Vittor Hugo.

Ecco la prima:

Parigi, 1 marzo 1880.

Signori giornalisti,

I nihilisti non vogliono nascondere nelle tenebre, l'opera grande e leale che hanno intrapresa. Essi vi pregano, signori, di far conoscere al popolo la dichiarazione di riconoscenza che essi indirizzano al vostro illustro poeta nazionale Vittor Hugo. Ben presto vi comunicheremo il testo della condanna di morte del presidente della Repubblica, se la sua condotta non è quella che da lui debbono aspettarsi gli amici delle leggi.

Per il Comitato nihilista
TORSKIEF.

Ecco ora la seconda lettera, la dichiarazione di riconoscenza indirizzata a Vittor Hugo:

Grande maestro!

Le tue eloquenti parole in favore di Hartmann hanno avuto un eco nel cuore di tutti i russi partigiani della libertà. Il tuo nome celebre è pro-

— Piacesse a Dio ch'egli non fosse così! — mormorò Carmela.

Queste parole, balbettate sospirando arrivarono confuse all'orecchio di Gaston. Egli non le comprese, ma si svegliò dall'angoscioso suo sogno.

— Perdono, signora, — diss'egli ancora — perdono, Carmela!... la mia testa è molto debole, ed io non mi accorgo che il mio odio deve farvi soffrire.

— Oh Dio! Gaston! — mormorò la baronessa, — voi avete tanta ragione di odiare!...

Quella voce che sortiva dolce e rassegnata, da una bocca così bella, ammolli il cuore di Gaston. Egli prese la mano di Carmela e la baciò.

— Non ho io ancora più ragione di amarvi? — egli dimandò. — Io voglio cercare di allontanare queste funeste memorie... Voglio pensare sempre a voi e non pensare che a voi.

Carmela alzò uno sguardo su Gaston che era calmo e fermo nella sua tristezza.

— Voi siete buono, — diss'ella — voi siete generoso... Io vi ringrazio dal fondo del cuore; ma bisogna che noi parliamo ancora di mio fratello.

— Perchè? — domandò Gaston sorpreso. — Fra noi due, voi dovete soffrire ed essere indecisa...

— Io vi amo unicamente in questo mondo, — interruppe Carmela, il cui accento raccolto o grave esprimeva la profonda devozione della sua tenerezza; — io vi amo più di mio fratello... più di me stessa!...

(Continua)

(1) Vedi N. 30, 40, 48, 56.

APPENDICE N. 108

LA

Famiglia Mailleprè

Carmela riprese fra il suo pianto desolato:

— Gaston, io vi domando una parola di pietà... una sola parola... Se voi sapeste quanto io soffro!

Il silenzio ancora...

Carmela giunse le mani e le innalzò verso il cielo.

— Mio Dio! — ella mormorò — non mi colpite nel suo amore... Gaston!... oh! Gaston, pietà!...

Il silenzio sempre...

Gli occhi della baronessa erano pieni di lagrime; ella gettò le sue mani giunte sul letto e colle coperte nascose la sua faccia. — Voi avreste veduto tremare tutto il suo corpo oppresso da una angoscia intollerabile. La potente donna era abbattuta assai più di qualunque femmina ordinaria. Era in preda ad una violenta disperazione... Ella non avea più risorse nè sostegno. — Ove era mai la sua forte volontà?... Più debole di un fanciullo ella non avea che lagrime. La sua anima agonizzava. La parola le mancava. Ella si dibatteva sotto l'orribile peso della sua tortura... Nel silenzio non si sentiva più che

4. Tessarin — *Sognai!* — Romanza per tenore — Signor Fiorentini.
5. a) Pergolesi — *Aria del 1730* — Signor Castagnoli — b) Offembach — *Capriccio caratteristico* — Signor Castagnoli.
6. Sonzogno — *Desolazione* — Romanza per basso — Sig. A. Pinto.
7. Donizetti — *Romanza nella Linda* Signora Giuditta Celega.
8. Beethoven — *Adagio e rondò della grande suonata patetica* — Signor Sonzogno.

Parte seconda

1. Mayseder — *Secondo gran trio* — Per piano, violino, violoncello — Signori Sonzogno, Barbieroli, Castagnoli.
2. Tosti — *Vorrei morir!* — Melodia per contralto — Signora Giuditta Celega.
3. Dunkler — *Bercense* — Per violoncello — Signor A. Castagnoli.
4. Tessarin — *Concerto sul Mefistofele* — Signor A. Sonzogno.
5. Gounod — *Preghiera della sera* — Per basso con accompagnamento di piano, violino e violoncello — Signor A. Pinto.
6. Gounod — *Meditazione sul 1° preludio di Bach* — Per violoncelli — Signori Castagnoli, Carrari, Masotti, Dorella.

Almanacco socialista. — Si è pubblicato l'*Almanacco socialista* del 1880, compilato da Enrico Bignami in concorso di O. Gnocchi-Viani, Andrea Costa, Cesario Testa, Benoit Malon, F. Guillaume, F. S. Merlino, Eliseo Reclus, Luigi Castellazzo, Andrea Leo, Filippo Turati, Carlo Monticelli, Giuseppe Barbanti, ecc.

È un bel volume di 160 pagine in 46 per soli centesimi 60, franco di Posta per tutto il Regno; per l'Estero L. 1. Rivolgersi agli editori C. Bignami e C. di Milano.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera nella *Maria Giovanna* molti applausi alla signora Micheletti di cui annuncio fin d'ora, sperando di vedere un bel teatro, la beneficiata.

Questa avrà luogo mercoledì p. v. e si rappresenterà *Frine* di Castelvecchio.

Uno al di. — Leggo nel *Giornale di Padova*:

« Un disappaccio dell'*Adriatico* dice che l'on. Miceli ha deciso di partecipare ufficialmente all'esposizione da pesca a Berlino.

« Badi bene il ministro d'agricoltura, e con esso tutto il ministero, perchè a Berlino è molto facile pescare dei granchi. »

Tal e quale! Non aggiungo, nè levo!

Bollettino dello Stato Civile del 4

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Morti. — Nardini Augusto di Cristoforo di giorni 40 — Peduzzi Rosa di Carlo di giorni 8 — Suin-Mengato Rosa fu Lorenzo d'anni 78, domestica, vedova — Rossato-Tiburzio Caterina fu Antonio d'anni 74, casalinga, coniugata — Gregio Baldo Anna fu Antonio, d'anni 66, casalinga, vedova — Sanna Efsio di Eugenio d'anni 3.
Uda bambina esposto di mesi 31 1/2. Tutti di Padova.

Lazzarini Carolina fu Antonio di anni 34, villica nubile di Tribano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. *La Catena di ferro*, Commedia — *Il puzzo del zigaro*, farsa.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 6 10.
Rendita Italiana — 90. 85.
Pezzi da 20 franchi — 22 44.
Doppie di Genova — 87 80.
Fiorini d'argento V. A. — 2 38.
Banconote Austriache — 2 38.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 35.00 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 33.75.
Granoturco: — Bignoletto 27.50 — Giallorco 26.50. Nostrano 26.00 — Forestiero 22.20. — Segala 25.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 25.00.

BIBLIOGRAFIA

I. BENCIVENNI — *Manuale completo del maestro Elementare Italiano* — Torino 1880.

Il signor Ildebrando Bencivenni è davvero infaticabile! I suoi libri che tanto giovano alla pubblica istruzione si moltiplicano e avvicendano, contenendo sempre qualche cosa di nuovo e solleticante.

Oggi ha pensato a pubblicare un manuale completo ad uso del maestro elementare. C'è un po' di tutto!

Tutto quanto si insegna in una scuola elementare vi fa la propria comparsa, corredata da ottime citazioni ed esempi; il tutto disposto settimana per settimana. Bene scelti sono in ispecialità gli scritti didattici e pedagogici, e le poesie.

In fine del volume sono pubblicate anche le leggi oggi in vigore e i relativi regolamenti.

Una buona istruzione elementare è la base d'ogni istruzione; essa è anche la più importante, poichè, specialmente per l'attuale obbligatorietà di quella cui si possono accostare tutte le classi sociali.

Ecco perchè questo manuale va vivamente raccomandato per la maggior diffusione.

Esso riesce anche un bell'ornamento delle biblioteche, poichè forma un grosso volume di 1080 pagine, costando sole quattro lire.

È vendibile presso l'editore G. Tarizzo, in Torino. Coloro poi che volessero associarsi all'ottimo periodico *Il maestro elementare italiano*, per almeno tre mesi, l'avranno per sole L. 2 50.

Il Bibliotecario.

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

Prosegue la perizia dei suggelli cominciata nell'udienza precedente. I periti d'accusa sostengono che le impronte sono difformi dai suggelli.

Amore chiede che sia ammesso un secondo perito di difesa. Il Tribunale respinge la domanda.

La discussione fra i periti è intricatissima, continuerà domani.

Corriere della Sera

A proposito dell'accordo della Destra scrive la *Capitale*:

Fa molto rumore alla Camera l'incidente Sella Spaventa. Il primo voleva che tutti i tramways fossero sottoposti alla tassa ferroviaria, e che si estendesse alle ferrovie economiche il sussidio chilometrico di mille lire; lo Spaventa dichiarò che queste proposte erano lo *sconvolgimento del diritto comune*.

Il ministro dell'interno sta studiando il rapporto statogli indirizzato dalla commissione sugli scioperi.

Come è noto, la commissione propose l'abolizione del delitto di sciopero e diverse misure atte a far rispettare pienamente ed assolutamente la libertà del lavoro.

Il ministro Magliani rifiutò di accordare agli impiegati della regia dei tabacchi il chiesto pareggio con quelli governativi.

E' smentita officiosamente la nomina di nuovi senatori di cui era corsa la voce.

Viene recisamente smentita la notizia che il ministero abbia dato ordini di sorta per una prossima mobilitazione di truppe.

Si assicura stabilita una riunione plenaria della Sinistra, senza esclusioni. Gli inviti verrebbero firmati dai settanta aderenti della riunione Crispì.

La Commissione parlamentare per la costruzione d'una nuova aula a Montecitorio, ha tenuto due riunioni per esaminare i progetti inviati al concorso.

La Giunta parlamentare per la verifica delle elezioni ha deliberato un'inchiesta sulla elezione d'Isernia. La faranno Morrone, Vastarini, Barazzuoli.

Il ministro di agricoltura, indu-

stria e commercio ha stabilito di prendere parte all'esposizione internazionale della Pesca che avrà luogo a Berlino nel prossimo mese di maggio, incaricando a tal uopo il signor Targioni-Tozzetti, direttore del museo di storia naturale in Firenze, per tutte le disposizioni necessarie da prendersi tanto in Italia che a Berlino.

Si ha da Berlino che nei circoli politici liberali si fanno severi commenti sulla condotta del Gran cancelliere principe di Bismarck per avere invitato al pranzo da esso dato ieri soltanto alcuni deputati liberali ed avere invece data la preferenza ai deputati conservatori e ultramontani, fra i quali Windthors.

Mandano da Parigi che l'arresto del russo Hartmann avrà per conseguenza la destituzione di Andrieux, prefetto di polizia, quantunque questi dica di aver agito secondo gli ordini del ministro dell'interno.

Il *Secolo* ha da Parigi:

La *Justice* pubblica una splendida memoria dell'avvocato Eugelhard in difesa di Hartmann. La memoria fu trasmessa a Grevy ed al Consiglio dei Ministri. In essa si citano alcuni esempi di altre nazioni che in casi simili hanno rifiutato l'estradizione.

Il *Globe* dice che Gery, già prefetto sotto l'impero, ed agente del principe Gerolamo, progettava di creare un porto a Tunisi. Le proteste del rappresentante d'Italia sventarono quel progetto.

Mladetzki, l'autore dell'attentato contro il generale Loris Melikoff fu da un consiglio di guerra condannato alla pena del capestro. Fu fatto venire appositamente il carnefice da Mosca. L'esecuzione ebbe luogo stamane.

Telegrafano da Pietroburgo: Mladetzki tentò di arringare il popolo dal patibolo. Il rullo dei tamburi glielo impedì. Morì rifiutando ogni conforto religioso.

UN PO' DI TUTTO

Un errore giudiziario. — Venti anni fa — scrive il *Reichszeitung* di Bonn — l'abate Kobylowès, curato di Aratow, presso Kiew, fu arrestato perchè imputato di avere commesso un assassinio.

Un colono del paese era stato ucciso con una fucilata. Il maestro comunale, ch'era pure l'organista della parrocchia, denunciò il curato quale assassino, ed invitò il giudice istruttore a perquisire la sagrestia della Chiesa, ove fu rinvenuto il fucile del curato, scarico da poco. Sebbene l'abate Kobylowès durante il processo affermasse di essere innocente, pure, dopo di essere stato scomunicato da monsignor Barowsky, vescovo di Lytomix, egli fu condannato ai lavori forzati a vita.

Poche settimane sono, l'organista denunciatore che trovavasi in fine di vita, fece chiamare intorno al suo letto il presidente del tribunale ed il sindaco, e confessò loro che aveva assassinato il colono per sposarne la moglie. Perchè non nascesse nessun sospetto sul conto suo, egli si era servito del fucile che aveva rubato al curato, e che riportò quindi nella sagrestia ove lo rinvenne il giudice istruttore. Il morente aggiunse che, per impedire che il curato mettesse sulle sue tracce la giustizia, appena commesso il delitto era andato a confessarsene a lui, certo com'era che il curato non avrebbe mai violato il segreto della confessione. Infatti, per non mancare al proprio dovere, il povero curato divenne vittima di un vile ipocrisia.

Subito dopo ricevuta la rivelazione in articolo mortis dell'organista assassino, le autorità di Aratow ne telegrafarono il tenore a Pietroburgo, chiedendo che lo sventurato abate Kobylowès fosse rimesso in libertà, e ricevertero la risposta che il povero prete era morto da pochi mesi.

Un montanaro della Carnia, sentendosi presso a morte, mandò pel notaio onde far testamento in favore della futura sua vedova. Mentre correvano al paese vicino per chiamare il tabellone, ecco il morente a rendere l'anima a Dio... lasciando la compagnia della sua vita, desolata... della fretta che egli ci aveva messo ad andarsene in paradiso.

Si cruciava la poveretta pel testamento perduto, quando un'idea luminosa le si affacciò all'intelletto. S'alza

in fretta e tutta in lagrime va a bussare alla casa d'un suo vicino.

Ah lo sai? Il mio Tonio è morto.

Ih! ih! ih!

Poveretto!... *Requiescat...*

È morto senza testamento...

Oh!

Caro il mio Beppo, non timentesti tu in vena di far la sua parte?

Affare serio, mia cara, affare serio. Si rischia la galera.

Ma tu sei di quei di là dal confine: il notaio non ti conosce.

E' vero... ma... ebbene, trattandosi di farvi piacere...

Ed ecco il buon Beppo steso sul letto del povero defunto colla testa fasciata e la coperta tirata su fino alla punta del naso.

Entrano il notaio e due testimoni.

Antonio: voi volete disporre dei vostri averi?

Un nodo di tosse, un sospiro, poi un grugnito che avea la pretensione d'essere un sì.

E in favore di chi? Di vostra moglie?

Nessuna risposta.

Dite su, dunque, è in favore di vostra moglie che volete far testamento?

Sì... di mia moglie... e del mio amico Beppo a cui lascio duemila lire!

La donna che l'intese proruppe in un ah! e il notaio a chiederle tosto:

Che avete? Non va bene così?

Oh sì, sì, signor dottore! Ma che vuole? Il dolore, la commozione... Povero il mio Tonio, povero il mio Tonio! Ih! ih! ih!

La Saraceni ed il « Carluccio » — Le informazioni sulla falsa testimonianza del *Carluccio*, danno un serio fondamento alla procedura di falso. Si è constatata la rispettabilità dei testimoni che sottoscrissero quella già nota deposizione stragiudiziale. La difesa della Saraceni sta preparando la querela relativa a questa falsa testimonianza.

Materasso di salvamento. — Il capitano danese Peterson ha inventato un materasso di salvamento. È fatto di ritagli di sughero comune e si ravvolge facilmente con una correggia con fibbia. Un quarto di minuto basta per attaccarlo intorno al corpo, e può sostenere sull'acqua tre persone.

Corriere del mattino

Nei circoli ministeriali si aspetta una battaglia parlamentare in occasione del bilancio dell'interno, e si crede ad un possibile voto di coalizione tra la destra ed una parte della sinistra.

La Lombardia ha da Roma:

La Giunta per le elezioni, nell'odierna adunanza, discusse lungamente la elezione contestata a Chieti e con una maggioranza di sette contro due decise proporre alla Camera la convalidazione.

La spedizione italiana Matteucci, Borghese, Massari, incominciò il suo viaggio africano sotto buoni auspicii.

Il console generale d'Italia ha presentato i giovani viaggiatori al governatore generale del Sudan ed al Kedivè, il quale consegnò loro una lettera di raccomandazione per il governatore di Wadai, lettera di grandissima importanza, se si riflette che appunto la traversata del Wadai costituisce la principalissima difficoltà del viaggio.

Si ha da Cracovia che la Vistola è straripata in parecchi punti. Si diedero già le necessarie disposizioni per soccorrere gli abitanti dei paesi inondati.

Il governo persiano ha abbandonato il progetto di una spedizione diretta ad occupare Seistan ed eventualmente Herat, per causa delle difficoltà politiche che l'esecuzione di questo progetto poteva suscitare.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — (Senato) — Continua la discussione dell'art. 7 del progetto sull'insegnamento superiore. Ferry termina il proprio discorso. In fine della seduta sorge una viva agitazione. Simon annunzia che pronunzierà lunedì un lungo discorso difendendo il principio della libertà.

ROMA, 7. — Il *Popolo Romano* dice che mentre il *Duilio* era in alto mare per eseguire gli esperimenti uno dei cannoni si ruppe. Vi sono dieci feriti però non gravemente. Sembra che la nave non abbia sofferto alcuna avaria.

SPEZIA, 7. — Ecco alcuni dati gli sul disastro del *Duilio*. Uno dei cannoni da poppa si è spezzato indietro agli orecchioni all'origine delle righe, però senza proiezione di pezzi. Vi hanno dieci feriti fra i quali due ufficiali. Le lesioni riportate non sembrano gravi. I danni della torre sono poco importanti.

COSTANTINOPOLI, 7. — Layard notificò alla Porta che la Commiss. internaz. discuterà la questione turco-greca sulle basi del protocollo 13 del trattato di Berlino.

ROMA, 7. — Il *Bullettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie* annunzia che, dal conto chiuso il 15 febbraio tra la Francia e l'Italia, la somma delle monete divisionarie, ritirate per consegnarsi all'Italia, sarebbe risultata notevolmente inferiore ai 100 milioni calcolati nella convenzione monetaria, onde deriverebbe una sensibile diminuzione nell'onere del nostro tesoro tanto per l'aggio dell'oro occorrente per il rimborso, quanto per l'interesse dovuto alla Francia sopra la somma di monete che si lasciano nelle sue casse sino al momento in cui sono convenuti i rimborsi — La Grecia poi rinunziò a consegnare le nostre monete divisionarie essendone esiguo lo ammontare.

Il papa ricevette oggi numerosi scienziati e forestieri nella ricorrenza della festa di S. Tommaso. Circa 3000 persone erano presenti. Il papa pronunziò un lungo discorso lodando la filosofia di S. Tommaso, e raccomandandola per tutti gli istituti.

ROMA 7. — Dispacci dalla Spezia confermano l'accidente del *Duilio* e che non vi sono feriti gravi. La torre riportò leggerissime avarie; nessuna avaria nei congegni idraulici e nei meccanismi. Il contegno dell'equipaggio fu ammirabile. Il *Duilio* continua le sue esercitazioni.

GENOVA 7. — Il tenente Bove tenne una conferenza al Politeama genovese che fu applauditissima.

ROMA 7. — Il *Popolo Romano* dice che, con decreto d'oggi, Tamajo fu nominato Prefetto a Girgenti e Gentili, Prefetto di Girgenti, fu tramutato a Reggio d'Emilia.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra Bottega. Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

AVVISO

È stata aperta col 7 corr. in via Santo Monte vicino alla posta nell'ex locale della Giraffa una panattieria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese. 2128 **Collino Pietro**

Vedi avviso

(in quarta pagina)

Casino da vendere

in Borgo Zucco, n. 3557, pel 7 del p. v. Aprile, con vari locali Corte, Orto e Pozzo, e di nuovo restaurato. Per le trattative rivolgersi al proprietario sig. Giuseppe Zin in via S. Massimo, n. 2960. 2130

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchigiione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 150 AL CENTO

VENDITA ECCEZIONALE ED URGENTE DI MANIFATTURE

VIA GALLO, 451, DIRIMPETTO ALL'OFFELERIA POLACCO

Allo scopo di finire tutta la merce che la Casa ha in magazzino e troncando questo genere di commercio, si è decisa di tutto sacrificare per riescire nel suo intento. Pone quindi, in tutte le 10 succursali espressamente aperte, la sua merce a prezzi veramente eccezionali sotto del puro costo. — Non si esagera dicendo che occasione simile non si presenta più. Le più belle lane per vesti da signora a soli cent. 50, 60, 65, 70, 80, 90, a L. 2 al metro — Telette che confondansi colla lana a soli cent. 40 al metro — Stoffa tutta lana chiara per Dollmann ridotta a L. 4,10 al metro — Per-callo Pompadour, finissimo a 0,90 al metro.

SI HA ASSOLUTAMENTE SERIAMENTE BISOGNO DI REALIZZARE

THIBET NERO FINISSIMO
a L. 2.75 e 2.25 al metro

Scialli Tibet nero RICAMATI IN SETA
a Lire 8 e 8.25 cadauno

FAZZOLETTI Centesimi 13 e 15

FAZZOLETTI PURO LINO CANDIDI
a cent. 45, 50, 55, 60

Asciugamani
puro lino senz'apparecchi a L. 1 cad.

Vero Creton per camici
superiore a qualunque tela — in vendita da chiunque a L. 1.20 si dà per soli 97 al m.

CONVENIENZA SENZA PARLARE

L.20 - Prussiani mezza Stagione - L.20

Tappeti per tavolo
a doppio fondo-ricamati da L. 4.15 a L. 14

SOPPEDANEI DI FILO
di durata eterna a L. 1.50
Altri di feltro a L. 1.90

Si Raccomandano le tele di cotone greggie a cent. 50, 65 e le TELE COTONE CANDIDA a cent. 55, 57, 65 al metro essendo impossibile trovarle d'ugual prezzo e qualità.

Colletti di puro lino
a cent. 65

Polsini puro lino
UNA al metro

GLI UOMINI

che desiderano vestirsi bene e con reale risparmio troveranno delle **STOFFE TUTTA LANA E D'ULTIMA MODA** il cui Taglio d'abito costa sole L. 12,— 15,— 16,50 18,— e 20,—.

TAGLIO CALZONE

per sole Lire 4,50, 6,— 6,60, 7,20, 7,80.

Molti altri articoli

PER Pochi Giorni DI DANARO

Approfittate

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernli di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini

preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.* — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe.

82

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei **fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a L. 1.50 al cento